



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

01/04/2010

ARGOMENTI:

- Vivicit : l'11 aprila torna la XXVII edizione
- Coni: tagli alle federazioni, parlano nuoto sincronizzato e pallanuoto
- Doping: un anno di stop per il calciatore Adrian Mutu
- Cricket: alla conquista dell'America
- Uisp sul territorio: successo per il workshop "Scai, Sport Cittadinanza Attiva e Integrazione" dell'Uisp Ciri -Settimo-Chiasso (2 pagg.); Giocagin arriva al PalaCannizzaro di Caltanissetta

Sport. A Roma l'11 aprile torna la corsa di Vivicit 

31 marzo 2010

Area principale | Cronaca | Lancio

Roma, 31 mar. - Domenica 11 aprile in tutt'Italia e in molte citt  del mondo torna "Vivicitt ", la corsa principe dell'Uisp. Roma sar  il teatro principale della manifestazione. Quest'anno grande spazio al tema dei diritti e alla battaglia contro il razzismo, una battaglia che ha gi  ottenuto grandi risultati nelle scuole. Lo comunica l'Uisp in una nota. E proprio una scuola di Roma sar  teatro della conferenza stampa di presentazione, che si terr  l'8 aprile alle 11.30 nella scuola omnicomprensiva Di Donato, in via Nino Bixio 83/85 zona piazza Vittorio. Per quanto riguarda la corsa romana, viene confermato il tracciato del 2009. Misurati al centimetro, i 12 km si snoderanno su due giri dalle Terme di Caracalla per Porta Ardeatina e viale Aventino per tornare alle Terme. Stesso percorso anche per la gara non competitiva di 4 km. "Vivicitt " sar  poi l'occasione per far partire il progetto della Lega Ciclismo denominato "Ciclofficina": per tutta la mattinata di fianco alle Terme di Caracalla sar  allestita un'officina bici dove si potranno far revisionare e riparare le biciclette, cambiare i pezzi e improvvisarsi meccanici bici con tutta l'attrezzatura a disposizione. E se proprio la vecchia bicicletta non va pi , la si potr  donare all'officina bici Uisp. Palloncini, giochi e colori animeranno lo spazio dedicato ai pi  piccoli che tra disegni, quiz e giri in bici potranno avvicinarsi al mondo delle due ruote ecologiche in tutto divertimento.

Adelizzi: «Ho pagato l'insegnante per la medaglia»

Parola d'ordine: tagliare. In un incontro tra Gianni Petrucci e i presidenti federali, è stato annunciato che per fronteggiare la crisi lo sport italiano deve avviare forti tagli: una circolare del Coni ipotizzava fino al 20%, il segretario generale Pagnozzi diceva che invece sarà del 7-13%. Martedì ci siamo occupati dei Giochi Studenteschi che rischiano di sparire, mercoledì abbiamo sentito un atleta e raccolto due storie molto particolari, ieri Carmen Ranigler (snowboard) ha parlato di come abbia preparato anche a proprie spese l'Olimpiade di Vancouver. L'hocceista su prato Francesca Faustini, è stata assunta pena il ritiro. E il canottiere Galtarossa ha parlato del college di Piediluco chiuso. **Puntate precedenti: 26-27-30-31 marzo.**

STEFANO ARCOBELLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando il 4 gennaio Beatrice Adelizzi annunciò a sorpresa il ritiro dal nuoto sincronizzato per tornare agli studi universitari, tra le motivazioni annotava: «Lo faccio per non precludermi possibilità professionali future. Una scelta sofferta, ma necessaria». La storia del primo bronzo mondiale della Fin in questa specialità si concludeva amaramente, insieme alla scelta di altre cinque compagne. Mezza squadra salutava, come aveva fatto lo stesso il gruppo Zaffalon qualche anno prima. Perché mollano le sincronette? Non sarà perché le pagavano troppo poco in cambio di un impegno pesante? Appunto, i soldi.

Rimborsi «Quanto guadagnavo? A parte il premio per la medaglia, il nostro rimborso sotto forma di borsa di studio era di 8 mila euro lorde l'anno, cioè 7 netti». Per 9-10 ore al giorno di allenamento, domenica esclusa (quando magari ci sono le

La sincronette si è ritirata: «Ci danno 7 mila euro l'anno, per i Giochi di Pechino non avevamo neanche il fisioterapista»

«Ci alleniamo 9-10 ore al giorno, così prima o poi tutte si ritireranno. Ci paghiamo anche la gelatina per i capelli»

gare), è questa la vita in acqua delle azzurre. Professione, non solo dedizione. «Non si può fare altro, e la borsa di studio è solo un aiuto». Non uno stipendio. «Così non c'è assolutamente futuro, le ragazze prima o poi se ne vanno, guardate la media età agli Assoluti: è di 16 anni, quando finisce la passione addio» ribadisce Beatrice. Anche perché «fino a quando

sei azzurra juniores devi pagarti tutto». La Fin ha un bilancio da 34 milioni di euro circa (9,5 dal Coni), ma non aveva nella stagione dei Mondiali (con un giro da 45 milioni circa) gli euro per pagare al bronzo mondiale l'insegnante di danza, Prisca Picano: «Sì, me la sono pagata io: e mi ha dato una grande mano». Non aveva abbastanza euro per mandare un fisioterapista al seguito delle ragazze verso i Giochi di Pechino. Inoltre la Fin diceva «non si può» se le sincronette avevano bisogno di comprare la gelatina per i capelli, le mollette, le corde, gli elastici, le tavolette e le pinne. Tutto il necessario.

Provocazione Non di rado, gli hotel per le sincronette azzurre sono off-limits: «Certi collegiali si possono organizzare soltanto se c'è una società in periferia disposta ad assumersi le spese, altrimenti non si va da nessuna parte». Sapete il grido di allarme che lancia Beatrice? «Se ogni calciatore di A e B adottasse uno sport minore saremmo a cavallo».

Continua

ABOLITA LA PRIMA CLASSE IN TRENO

Pallanuoto, via all'austerità Settebello si allena con i club

L'acqua sarà pure azzurra, ma se c'è una disciplina al verde, questa è la pallanuoto. A tutti i livelli. Eccezion fatta per la super Pro Recco del magnate Gabriele Volpi, le società annaspiano: si va dal Sori che scende in campo nonostante le insormontabili difficoltà finanziarie (gli stranieri si sono defilati da tempo) al club di A-2 che sono già spariti (la Waterpolo Pescara si è ritirata alla vigilia del campionato, il Circolo Nautico Salerno è stato escluso dopo aver rinunciato a due trasferte). Ma ora sono pure le nazionali a fare i conti con l'austerità. Un contenimento dei costi indotto anche dal fatto che da anni non centriamo medaglie preziose. Il budget complessivo è stato diminuito, ed è in via di definizione la

riduzione delle borse di studio. Gli azzurri sono stati invitati a risparmiare sulle trasferte: i viaggi ferroviari in prima classe sono ormai un lontano ricordo, l'utilizzo delle auto a noleggio è consentito soltanto in casi estremi. Nel caso del Settebello, le tappe italiane della World League sono state organizzate grazie al sostegno delle società locali, cioè Pro Recco (a Camogli), Brescia e Florentia. A proposito di Recco, i collegiali in comune tra la supersquadra di Pino Porzio (ospitante) e il gruppo di Sandro Campagna sono stati una bella idea: sparring d'eccezione per entrambi, e Federnuoto che così riesce a risparmiare altri soldini. Di questi tempi, tutto fa brodo.

f.carr.

GAZZETTA dello SPORT
01-04-2010

«Un anno di stop» Ma ora Mutu spera

La richiesta della procura Coni per il doping anti-fame Negligenza sì, recidività no: una riduzione al processo?

VALERIO PICCIONI
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● La richiesta è di un anno di squalifica. Una bella botta, non una mazzata. Cioè: secondo la procura antidoping del Coni, Adrian Mutu è stato negligente, ma non è da considerarsi recidivo. La cocaina del 2004, che aveva portato ai 7 mesi di stop ai tempi del Chelsea, non si somma dunque alla sibutramina, l'anoressizzante anti-fame scoperto nelle urine del giocatore dopo le partite Fiorentina-Bari (campionato) e Fiorentina-Lazio (coppa Italia) del 10 e del 20 gennaio. D'altronde sono gli stessi legali del giocatore a interpretare così, negligenza sì recidività no, l'anno chiesto dal Coni. E se Mutu «non è affatto contento» e il suo avvocato Paolo Rodella

parla di «particolare severità» proprio perché non è entrato in gioco il precedente inglese e quindi l'infrazione si ridurrebbe alla «negligenza», ora la Fiorentina e il suo uomo gol perduto sperano di ridurre ancora gli effetti del caso. E lo stesso legale si dice soddisfatto per la cancellazione «dello spauracchio della recidività»: l'anno di squalifica potrebbe essere ridotto a 7-8 mesi dal Tribunale Nazionale Antidoping, consentendo a Mutu di rientrare per la prossima stagione. Così in qualche ora, l'annullamento dell'ipotesi maxi-squalifica e la decisione di Prandelli, convintissimo estimatore del giocatore, di restare a Firenze, riaprono la storia viola di Mutu.

Niente recidività Dunque nella richiesta, il controllo del 2004



I NUMERI

11

le sue
presenze
stagionali in A
con la maglia della
Fiorentina: l'ultima
gara il 24 gennaio,
nel k.o. di
Palermo per 3-0

non pesa. Perché «fuori competizione» e a cura della società e quindi «privato», tanto che la squalifica fu decretata per «comportamento non sportivo» e non per doping. E perché nel 2004 la Fifa non aveva ancora recepito il codice Wada. Ora le cose sono cambiate. Ma sul piano della *first sanction* le norme Wada sono diventate dal primo gennaio 2009 più dure. Se tu provi come la sostanza è entrata nel tuo corpo, e Mutu l'ha fatto producendo le analisi effettuate sul prodotto erboristico nell'ospedale di Careggi, hai diritto a una riduzione. A quel punto puoi prendere da un'ammonizione, in «casi eccezionali», a un massimo di due anni (prima soltanto uno).

Imprudente Non conta niente, viene detto nell'interpretazio-

ne dell'articolo 10.4 del Codice Wada, se la squalifica ti fa perdere un bel po' di soldi visto che sei un professionista, o magari non ti trovi lontano dalla fine della carriera (Mutu ha 31 anni). In ogni caso, la Procura del Coni s'è fermata a un anno. Va bene, non ci sarà stato il fine dopante - questo è il ragionamento della richiesta - ma Mutu è un professionista, veniva dalla storiaccia della cocaina al Chelsea, doveva essere più prudente e soprattutto avvertire la società dell'uso del prodotto anti-fame, acquistato in Romania, che conteneva la sostanza incriminata (fra l'altro il metodo per rintracciarla è stato messo a punto proprio dal laboratorio di Roma nel 2007).

Florentina in attesa Dopo la richiesta dell'istruttoria del Coni, la società ha scelto un atteggiamento prudente: il club, «prima di intraprendere qualsiasi azione - dice un comunicato - rimane in attesa di conoscere la sentenza del Tribunale Nazionale Antidoping». Un segnale che esprime la fiducia in una sentenza che sottragga qualche mese all'anno chiesto dalla Procura. La data del processo sarà fissata oggi: l'appuntamento dovrebbe essere fissato fra 2-3 settimane. E a quel punto sapremo se nella Fiorentina che verrà, ritrovato Prandelli, ci sarà anche il suo pupillo Adrian Mutu.

GAZZETTA dello SPORT

01-01-2010

Il progetto I dirigenti della Indian Premier League: «Sbarcheremo negli States tra 18 mesi»

Il cricket indiano alla conquista dell'America

MILANO — Ha avuto un'idea meravigliosa, l'anno prossimo tenterà l'impossibile: far giocare a cricket gli americani. Lalit Modi è l'amministratore delegato della Indian Premier League, il campionato di cricket Twenty20 che ha iniziato a metà marzo la sua terza stagione. La particolarità di questa lega è di essere una straordinaria macchina da soldi: ha venduto i suoi diritti a cifre colossali (l'ultimo accordo firmato tre settimane fa con la Sony Pictures Television per la trasmissione delle partite in hd ha portato in cassa un miliardo di dollari), fa ascolti da paura (800 milioni di telespettatori), incassa montagne di dollari dagli

sponsor, alla sua porta bussano gli uomini più ricchi d'India chiedendo di entrare nel giro con una nuova squadra e i politici fanno la fila per farsi fotografare nelle varie tribune vip.

Insomma, un successone. Le squadre erano 10 nel 2008, 12 un anno fa (nel campionato giocato, per motivi di sicu-

Macchina da soldi

Il torneo, nato nel 2008, è una macchina da soldi sempre in cerca di nuovi mercati, ma negli Stati Uniti domina il baseball

rezza, in Sudafrica), 14 quest'anno e diventeranno 16 l'anno prossimo. Sono più o meno tutte in attivo e comunque il profitto medio per franchigia è pari a 225 milioni di dollari. Ce ne sarebbe abbastanza per dichiararsi soddisfatti, ma tutto questo a Modi non basta. La nuova sfida, questa sì folle, è esportare il cricket negli Stati Uniti, il paese del baseball, lo sport che gli americani definiscono, non a caso, il passatempo nazionale. Secondo i calcoli dei dirigenti della Ipl, negli States ci sono 30 mila giocatori dilettanti e, soprattutto, sono circa 15 milioni i cittadini americani originari di India, Pakistan e Indie occidentali. Per-

ché, dunque, non provare?

«Gli Stati Uniti sono il mercato più importante del mondo — ha spiegato Modi —. Ci sono molti appassionati di cricket e noi speriamo di riuscire a far vivere a questi appassionati l'esperienza della nostra lega dal vivo. Entro 16 mesi sbarcheremo negli States».

Più che importare il cricket, si tratterà di reimportarlo. La prima partita ufficiale di questo sport si giocò infatti nel 1844 tra gli Stati Uniti e le Province canadesi dell'Impero britannico. Inoltre, a cricket giocava George Washington, il primo presidente, Abramo Lincoln era un grande appassionato e Benjamin Franklin fu il primo a portare in America un manuale con le regole del cricket. Da allora, è vero, molto è cambiato. Dopo la rivoluzione tutto quel che profumava di Inghilterra è caduto in disgrazia e le partite di cricket, per gli americani, risultavano lunghe e noiose. Il gioco cambiò e nacque il baseball, ma il Twenty20, il format della Ipl, è supercompreso e le partite non durano più di tre ore (più o meno come quelle di baseball).

Riuscirà Modi a realizzare il suo pazzo progetto? Vedremo. Ma prima di tutto dovrà trovare uno stadio: l'unico che può ospitare una partita internazionale di cricket si trova a Fort Lauderdale, in Florida, è stato costruito nel 2007 e può contenere poco meno di 5 mila spettatori. Non un granché, ma da qualche parte il cricket dovrà pur ricominciare.

Domenico Calcagno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE della SERA

01-06-2010

PARTENARIATO. Rinaldi illustra il bilancio del progetto

La Uisp ponte tra i popoli europei

Una ventina i cittadini giunti da Romania, Bulgaria, Lettonia e Turchia

BORGARO — Lo sport inteso non solo come attività fisica, ma anche come strumento per combattere il razzismo e la violenza. Questa la filosofia che ha portato la Uisp a dare vita al progetto Scai, Sport Cittadinanza Attiva e Integrazione.

Un progetto che ha portato prima a Castelletto Ticino, nel novarese, e poi a Borgaro, venti uomini e donne provenienti da Romania, Bulgaria, Lettonia e Turchia.

«Negli ultimi cinque anni la Uisp di Ciriè - Settimo - Chivasso ha partecipato attivamente all'implementazione di progetti europei con partner appartenenti a nuovi stati membri - commenta il presidente, Roberto Rinaldi - Il motivo di questo impegno è la volontà di combattere l'esclusione sociale tramite lo sport. Scai sarà dunque un'ulteriore occasione per favorire l'integrazione e lo scambio fra culture differenti».

Il progetto si è concretizzato tra il 17 e il 24 marzo: durante il periodo di permanenza in Italia, gli ospiti stranieri hanno preso parte a diversi seminari aventi come tema centrale lo sport nel-

Il gruppo di cittadini stranieri ospiti a Borgaro nell'ambito del progetto europeo cui ha aderito la Uisp



le sue varie sfaccettature sociali, ma senza dimenticare ovviamente le attività motorie.

«Durante lo workshop è stata presentata una panoramica sul Libro Bianco dello Sport, un documento molto importante per il nostro movimento, che è stata approvata a Bruxelles nel 2007 - aggiunge Rinaldi - In sostanza, il documento spiega per-

ché l'Unione europea ha deciso di puntare sullo sport come strumento di inclusione sociale. Lo workshop sarà quindi un'irripetibile occasione per sviluppare il senso di cittadinanza attiva e democrazia nei nuovi stati membri e per incoraggiare lo scambio di idee ed esperienze differenti».

— LUIGI BENEDETTO

Il Risveglio 11 Marzo 2010

UISP — NUOVA E AVVINCENTE INIZIATIVA PER IL COMITATO TERRITORIALE CIRIÉ-SETTIMO-CHIVASSO

La grande sfida del workshop "SCAI"

Una filosofia che individua nello sport uno strumento di integrazione

Tra i giorni 17 e 24 marzo ha preso vita una nuova avvincente iniziativa Uisp. Il cielo di Castelletto sopra Ticino (No) e Borgaro Torinese si è tinto di rosso, giallo, verde e blu. Durante la notte è sorta una mezzaluna scintillante con un astro al suo fianco, sono comparse una dozzina di stelle in circolo che parevano evocare la bandiera della nostra Europa. Era in svolgimento il workshop internazionale "S.C.A.I." (curioso che la sigla fonicamente richiami all'inglese "cielo"...), organizzato dal Comitato Territoriale Uisp di Cirié-Settimo-Chivasso con il finanziamento dell'Unione Europea. Gruppi provenienti da Turchia, Romania, Bulgaria e Lituania si sono riuniti in nome della "cittadinanza attiva", del rispetto reciproco e dell'integrazione tra i popoli. Operatori Uisp hanno orga-



nizzato dibattiti su importanti tematiche quali integrazione, cittadinanza attiva e sport di cittadinanza. Psicologi internazionali hanno proposto curiosi giochi di ruolo per favorire l'integrazione e la conoscenza tra persone di cul-

ture, usi e costumi diversi. Analoga attenzione è stata riservata all'attività sportiva vera e propria, intesa come straordinario mezzo per abbattere le barriere e permettere l'avvicinamento tra le persone. Il workshop "S.C.A.I."

rappresenta l'ultima avvincente sfida del Comitato Territoriale in campo internazionale. La filosofia che si persegue è sempre la medesima: lo sport come strumento d'integrazione e come diritto e bene "per tutti".

Giocagin al PalaCannizzaro festa con bambini e giovani

Sedici scuole e associazioni sportive provenienti dalle province di Caltanissetta ed Enna hanno preso parte alla settima edizione del "Giocagin", svoltasi nei giorni scorsi al PalaCannizzaro. Quattrocento i giovani partecipanti che si sono esibiti in diverse discipline come danza sportiva, ginnastica, balli di gruppo, break-dance, hip-hop e arti marziali orientali.

Si è trattato di un evento a scopo benefico per raccogliere fondi da destinare ai progetti "Giochi in rete" dell'Uisp peace games e "Ricostruire l'infanzia" dell'Unicef per aiutare proteggere i bambini della Bosnia Erzegovina e della Palestina. L'importo raccolto da destinare ai due progetti è stato di 400 euro.

La manifestazione ha goduto dell'a-

desione della Presidenza della Repubblica ed è stata patrocinata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, e dal Ministero delle Politiche Sociali oltre ad avere incassato il sostegno di alcuni partner commerciali.

Queste le società che hanno partecipato al "Giocagin": Shotokan club Mazzarino, Salus sport Villarosa, Dance floor Caltanissetta, Club shotokan Riesi, Fly dance Caltanissetta, Meeting karate Barrafranca, Meeting karate Pietraperzia, Associazione amici Barrafranca, Let's dance San Cataldo e Serradifalco, Shakty gym San Cataldo, Power gym San Cataldo, Choros San Cataldo, A passo di danza Caltanissetta, Street dance Caltanissetta, La fenice Villarosa e Kyushindo budo Serradifalco.

la SICILIA

- CALTANISSETTA -

31-03-2010